

## Lavoro: Renzi promosso sull'indice, in attesa dei contenuti

Le prime indicazioni del piano sul lavoro ottengono un voto positivo, moderato, sulla fiducia. Camusso (Cgil) invita a non mettere l'art.18 al centro della discussione. Confindustria chiede una revisione della legge Fornero



Moderati consensi, quasi un voto positivo sulla fiducia. Ma attesa di misurarsi sui contenuti veri e propri. E di archiviare il semplice indice, o lo scheletro, dei temi emerso in questi giorni. Il **piano del lavoro** di Matteo Renzi, il cosiddetto Jobs Act, passa il primo esame, prendendosi il merito se non altro di aver riportato la questione lavoro al centro del dibattito politico. A partire dal 16 gennaio, data della direzione Pd, comincerà l'esame vero, quello sui contenuti. Si dovrà poi capire quanto l'esecutivo Letta-Alfano appoggerà l'iniziativa del sindaco di Firenze (e anche, più in generale, quanto durerà questo governo). Oggi si è tenuto un incontro tra il premier e il segretario del Pd all'insegna della collaborazione, anche sul Jobs Act, riferiscono le agenzie. Quel che è certo è che in molti, sia nell'esecutivo (il sottosegretario Dell'Aringa, vedi sotto) sia dalle parti sociali, invitano Renzi a non ri-precipitare la discussione nell'ennesima **Guerra dell'articolo 18**.

“Tutti quelli che fanno dell'articolo 18 il centro della discussione sul lavoro sbagliano – commenta ad esempio Susanna **Camusso** -. Non è mai stato l'articolo 18 la causa o la ragione dei problemi che abbiamo”. Così, intervistato dal Gr1 Rai, il segretario generale della Cgil affronta la proposta, contenuta nel Jobs Act, di un contratto unico di inserimento con tutele crescenti, articolo 18 compreso. “Noi - ha spiegato Camusso nell'intervista - ribadiamo il nostro approccio. Si è creato un grande precariato, una molteplicità di forme che non permettono di tornare ad una uniformità e legittimità del rapporto di lavoro. Per questo salutiamo con molto favore che il Pd proponga una riduzione delle tipologie di contratti, poi nel dettaglio bisognerà trovare una modalità di ingresso nel mondo del lavoro: il contratto di ingresso, l'apprendistato, vedremo... assolutamente disponibili a discutere e a ragionarci ma non in una logica di abolire la tutela nei confronti del licenziamento, bensì in una logica di ricostruire l'unità del mercato del lavoro”, ha concluso Camusso.

Al ministro del Lavoro Giovannini, che ha sollevato dubbi **sugli alti costi delle misure** contenute nel 'Job Act' proposto da Renzi (**per quanto riguarda la riforma degli ammortizzatori sociali**), la leader della Cgil Susanna Camusso risponde: “Questa è un'obiezione che viene regolarmente fatta ogni volta che si propone di innovare. È l'obiezione che è stata fatta da molti anche al **Piano del lavoro** Cgil. Io credo che bisogna non farsi fermare da questa affermazione ma ragionare, almeno questa è la visione della Cgil, sulla **patrimoniale**”.

“Ci piace il ragionamento” – aggiunge Camusso - sulla **legge per la rappresentanza sindacale** e per la partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali, “ma bisognerà vedere bene nel merito”. “Una legge sulla rappresentanza - ha affermato - dovrà avere come ispirazione **l'accordo tra le parti del 31 maggio**, e dunque la misurazione della rappresentanza e la centralità della contrattazione”. Sul tema della partecipazione dei lavoratori, prosegue Camusso, “a noi piace di più il termine 'codecisione'; l'idea di risolvere questo tema nella partecipazione azionaria dei lavoratori da un lato mi pare una scelta che riguarderebbe un universo molto piccolo di imprese, dall'altra non mi pare che determini un'efficacia della partecipazione dei lavoratori alle scelte, all'organizzazione e alle condizioni del lavoro. Per questo siamo per una interpretazione del dettato costituzionale che invece vada nella direzione tedesca, quella della codeterminazione, senza dubbio”. Suggeriamo a Renzi “il modello tedesco”, ha concluso la leader della Cgil nell'intervista.

Dalla **Confindustria** arriva il **no comment del presidente Giorgio Squinzi** (“Non ne sappiamo abbastanza”), ma anche un'intervista al *Messaggero* del **direttore generale dell'associazione, Marcella Panucci**, secondo la quale “si tratta di spunti, che devono essere riempiti di contenuti e dettagli”. Secondo

Panucci “bisogna sviluppare un contesto che agevoli l’attività di impresa e gli investimenti: semplifichiamo le regole, riduciamo la pressione fiscale e i costi a carico delle imprese, sosteniamo gli investimenti in innovazione e sviluppo. È evidente però che, se si vuole un mercato del lavoro dinamico, non si può convivere con molte delle regole attuali”. E quanto alla **riforma Fornero**, per il dg di Confindustria “ha accentuato gli squilibri in una fase di grave crisi economica. A fronte di un irrigidimento delle norme che regolano l’entrata, non c’è stata vera compensazione sulla flessibilità in uscita”.

“La discussione è impostata sui binari giusti. Alcuni dei punti che sono emersi presentano elementi di forte novità, ma ce ne sono altri ancora da chiarire”. Così il **sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell’Aringa**, in un’intervista al Mattino. “Io penso che qualche novità sia opportuna, mentre – spiega - **sarebbe sbagliato pensare ad un’altra riforma complessiva**: rientreremmo in una discussione sull’articolo 18, impiegando tutto il tempo e le risorse politiche su questo punto, mentre gli altri punti sarebbero dimenticati”. In particolare, dalle proposte emerse nel Job Act “apprezzo molto”, sottolinea, “il fatto che questi punti sulla riforma del lavoro in senso stretto siano anticipati, nel documento, da un programma che riguarda i settori su cui investire”. Quanto al contratto unico a tutele crescenti, Dell’Aringa spiega: “Bisogna stare attenti a che questa novità sia gradita alle imprese, che la trovino appetibile”.

Riguardo alle osservazioni mosse da Giovannini sui consistenti investimenti che il Job Act richiederebbe, il sottosegretario evidenzia: “Si riferisce alla riforma degli ammortizzatori sociali. Io penso che in questo caso un ruolo rivoluzionario potrebbe averlo l’Agenzia unica nazionale di cui, con grande coraggio, si parla nel documento, che dovrebbe avere la funzione di fare politiche attive per il lavoro, sostituendo il sistema fallimentare dei centri per l’impiego”.

Per l’ex viceministro Pd **Stefano Fassina**, intervistato dalla *Stampa*, si tratta di un indice di titoli “largamente condivisibili”, da cui però mancano “due pilastri: un’inversione della rotta mercantilista europea e una redistribuzione dell’orario di lavoro”. Più o meno la stessa impressione manifestata da Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli: “Ho letto pagine di titoli, anche interessanti – dichiara all’agenzia Dire - . Non tutti sono nuovi, aspettiamo il 16 gennaio (giorno della direzione del Pd sull’argomento, ndr) per capire quali sono i contenuti della proposta di Matteo Renzi”.

Renzi si guadagna invece l’approvazione di **Roberto Masi**, amministratore delegato di **McDonald’s Italia**, secondo il quale il Jobs Act è “una proposta concreta per uscire dall’emergenza occupazione. Non sarà ancora completa, ma almeno è una proposta. Non posso che applaudire alla volontà espressa nel documento di Renzi di sostenere le imprese che investono e soprattutto che creano lavoro in Italia. Noi lo stiamo facendo: 1.000 nuovi posti di lavoro nel 2013 e altrettanti pianificati nel 2014”.